

Un nuovo ospedale per una capitale in trasformazione: modelli e progetti per l'Umberto I di Torino

Chiara Devoti

L'Ospedale Magistrale dell'Ordine Mauriziano^{*}, nella vecchia sede di "Porta Doranea", con i successivi interventi, aveva raggiunto 109 letti di degenza alla data dell'Unità d'Italia, poi ancora aumentati entro il 1882 a 147, facendone uno dei più ampi nosocomi cittadini¹. Sin dal decennio di preparazione era parso evidente come una capitale – oramai nazionale e non solo più di un periferico regno a nord ovest della penisola – dovesse dotarsi di una struttura idonea al nuovo ruolo che veniva conferito alla città che la ospitava. Si rilevava, inoltre, nelle relazioni di tecnici di fiducia dell'Ordine, a cominciare dall'ing. Ernesto Camusso, la scarsa igienicità dell'antica collocazione, così prossima ai macelli della città (uno dei margini dell'isolato Santa Croce sul quale sorgeva l'ospedale era infatti rappresentato dalla *contrada delle Beccherie*)², accerchiata dalle abitazioni, impossibilitata a qualunque forma di espansione, non sufficientemente spazzata dai salubri venti (secondo la teoria già settecentesca dell'aerismo come mezzo di purificazione dai miasmi della malattia), in una parola un luogo non idoneo alla sua funzione e al progresso della «scienza medica».

Mentre da un lato la cittadinanza temeva di non avere più un nosocomio cui fare riferimento³, l'Ordine affrontava il dilemma dell'abbandono o meno di un sito che anche storicamente (con la prima casa donata da Emanuele Filiberto per l'apertura del nucleo originario dell'ospedale, il Palazzo dei Cavalieri e la Basilica Mauriziana) rappresentava l'emblema della presenza della Sacra Religione e la questione non banale della necessità di un esborso considerevolissimo (a un primo calcolo sommario 1.600.000 lire dell'epoca esclusi gli arredi e le attrezzature) per la realizzazione di un nuovo complesso. La relazione di Camusso tuttavia metteva in luce come a un esame delle

condizioni del presente ospedale la risposta non sembra essere dubbia. Quel fabbricato circondato da abitazioni in un luogo ristretto e privo perciò di una abbondante ventilazione, non più corrisponde alle esigenze igieniche che i progressi dell'arte sanitaria impongono a quel genere di stabilimenti. È bensì vero che si trovano oggi mezzi più potenti per disinfezione tali stabi-

* L'Archivio dell'Ordine Mauriziano (AOM) è l'istituto di conservazione delle fonti documentarie prodotte dall'Ordine Mauriziano o pervenute al medesimo nell'esercizio delle sue molteplici attività. Si tratta di un archivio storico con un patrimonio documentario che va dal XII al XX secolo, destinato alla conservazione permanente e consultazione principalmente per finalità di studio e ricerca. Dal 1884 la sede dell'Archivio a Torino è via Magellano 1, nei locali ad esso destinati all'interno della sede dell'Ordine e dell'Ospedale; precedentemente le carte erano conservate nel Palazzo dei Cavalieri Mauriziani (Isolato Santa Croce presso Porta Doranea, attuale Porta Palazzo), dal 1573 sede dell'Ordine militare e cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Le serie archivistiche in cui si articola l'Archivio sono costituite da registri e volumi, che raggruppano documenti omogenei per tipologia e ordinati cronologicamente. Le serie principali sono: *Bolle pontificie, Leggi e Provvedimenti per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Sessioni* (Deliberazioni del Consiglio), *Protocolli Minutari, Atti notarili, Conti e Bilanci, Deliberamenti, Atti di giuramento, Provvedimenti, Patenti, Decorati*.

I fondi archivistici inventariati sono solitamente individuati e suddivisi per ambiti geografici, in base al territorio o al soggetto produttore operante sul territorio cui subentrò a una certa data l'Ordine. Ecco i principali con la loro consistenza: *Stupinigi Vinovo e Dipendenze* (mazzi 176); *Staffarda* (m. 201); *S. Antonio di Ranverso* (m. 131); *Sardegna* (m. 40); *Ospedale di Valenza eredità Del Carretto* (m. 26); *Ospedale di Lanzo* (m. 11); *Ospedale Maggiore* (m. 90);

limenti e distruggere i miasmi micidiali che tanto contribuiscono a prolungare ed a rendere fatali le malattie e le conseguenze delle operazioni chirurgicali. Ma ciò non basta, bisogna che la disposizione de' fabbricati si presti da sé a rendere più efficaci i soccorsi dell'arte [...]⁴.

Tra il momento (la metà del secolo) in cui matura la consapevolezza dell'insufficienza del complesso antico e l'inaugurazione (il 1885)⁵ del nuovo nosocomio, dedicato a Umberto I⁶, il ruolo di Torino è comunque mutato profondamente: da luogo emblema della dinastia che si avvia a diventare capitale della nazione unificata, alla perdita del rango con il trasferimento prima a Firenze e poi a Roma, la città pativa una consistente crisi e doveva reinventarsi. Il discorso sull'importanza del nosocomio mauriziano, tuttavia, non muta: il nuovo ospedale – i cui progetti sono ormai analizzati e vidimati da Roma – resta emblema della presenza mauriziana sulla città e alla posa della prima pietra presenzia lo stesso sovrano⁷, giunto appositamente. Non stupisce, allora, il dispendio di forze che sta alla base innanzitutto della scelta di alienare la vecchia sede, indi dell'individuazione del modello da seguire per la progettazione della nuova sede, oggetto del presente contributo.

Il nuovo modello da adottare e le commissioni di valutazione

Per valutare i limiti del nosocomio antico, sin dal 1882, con Regio Decreto e secondo le modalità che si riportano, si istituisce un'apposita Commissione d'indagine:

1882 – 20 aprile – R. Segreteria. S.M. il Sovrano Gran Mastro dell'Ordine Mauriziano avendo rilevato che crescono annualmente le spese del grande Ospedale dell'Ordine in Torino di guisa che l'ordinaria dotazione stabilita per quell'Istituto è superata dalle spese in proporzione enorme, ha ordinato che venga istituita una Commissione con l'incarico di studiare le cagioni di questo anomale stato di cose e proporre i mezzi con cui potrebbe rimediare riconducendo a più severa economia i servizi dell'Istituto per non dover cadere nella spiacevole necessità di dovere estinguere i benefici dell'Istituzione, da pochi anni allargati con pubblico plauso, o scemare il numero dei letti riservati agli infermi.

In virtù dell'autorità conferitagli, il Primo Segretario di S.M. pel G. Magistero ha decretato e decreta:

Art. 1. È istituita una Commissione coll'incarico di studiare le cause dell'attuale squilibrio economico dello Spedale Maggiore Mauriziano e di suggerire i mezzi più acconci a ripararvi.

Art. 2. Tale Commissione sarà composta dai Signori: Chiavarina di Rubiana Conte Amedeo, Senatore del Regno, Consigliere degli Archivi Mauriziani e della Corona d'Italia, Ispettore degli stabilimenti di beneficenza dell'Ordine Mauriziano, Presidente; Giordano Cav. Dott. Scipione, Professore nella R. Università

Prevostura dei SS. Nicolao e Bernardo (circa m. 350); *Lucedio* (250 mazzi); *Commende* (trattasi di circa 140 commende per un totale di circa 450 mazzi); *Padri Gerolamini* (42 mazzi); *Tenimento di Cortazzone e Cortandone* (m. 26); *Case in Torino* (m. 40); *Basilica di Torino e Arciconfraternità* (m. 13); *Affari diversi della Sacra Religione* (m. 41); *Mappe e Cabrei* (1044 unità archivistiche). I fondi sono conservati in mazzi ordinati per numero, i quali conservano le unità archivistiche (solitamente fascicoli) numerate progressivamente.

L'attuale ordinamento risale alla seconda metà dell'Ottocento, a seguito della nomina di Pietro Carlo Blanchetti ad archivista dell'Ordine (Regio Decreto 18 dicembre 1855), il quale mantenne la suddivisione territoriale delle carte, ordinando (o creando) le unità di conservazione in senso cronologico e completando e compilando gli inventari relativi ai diversi fondi. Gli strumenti archivistici a disposizione per la consultazione e necessari per accedere alla documentazione sono di tipologia diversa. Per i fondi relativi a beni immobili sono presenti gli inventari manoscritti compilati da Blanchetti, ove le unità archivistiche, fascicoli numerati conservati in mazzi, si susseguono in cronologia, con riferimenti anche a documenti conservati in altre serie documentarie: è in corso la digitalizzazione di detti inventari. La documentazione che per tipologia costituisce una serie archivistica (ad esempio atti notarili, conti e bilanci, prove di nobiltà, etc.) è stata inventariata informaticamente e si presenta sotto forma di elenco cronologico. La documentazione cartografica (mappe, cabrei, disegni, tavole) è stata inventariata analiticamente su un database relazionale; è suddivisa per territorio, e per ogni documento/unità archivistica è disponibile una scheda approfondita che ne riporta i dati estrinseci. Le recenti pubblicazioni nella collana "Le mappe dei tesori" sono l'esito di uno studio scientifico dei documenti cartografici del territorio di Stupinigi e di alcune commende minori, e costituiscono un ulteriore valido e interessante strumento di conoscenza e di valorizzazione dell'archivio e del suo ricco patrimonio.

¹ Tutta la documentazione degli interventi, sul vecchio come sul nuovo nosocomio, è conservata nei fon-

di Torino; Spantigati Cav. Dott. Giovanni, Medico Chirurgo Ordinario nello spedale Mauriziano; Vercellana Cav. Domenico, Capo Legione al G. Mag.^o, Segretario.

Torino, addì 16 aprile 1882

Firmato C. Correnti⁸

Già l'anno precedente il re Umberto I, con analogo decreto, aveva proceduto all'acquisto del terreno per la nuova fondazione e istituito un'altra Commissione, in questo caso incaricata di studiare il progetto per il nuovo ospedale, a riprova che ormai la decisione sulla esigenza di abbandonare la vecchia sede era stata presa. Il grande volume con ricca rilegatura in marocchino verde ed emblema dell'Ordine in oro, denominato *Regii Magistrali provvedimenti. Studi e Relazioni preliminari riguardanti l'erezione di un nuovo Ospedale Mauriziano in Torino* del 1881⁹, riporta compiutamente le decisioni sovrane:

nel fermo intendimento di provvedere alla fondazione di un Ospedale nella città di Torino, il quale possa convenientemente sostituire l'attuale Ospedale Mauriziano continuandone le nobili tradizioni, e accrescendone i benefici in proporzione degli aumentati bisogni [...] e [valutato l'acquisto] della tenuita detta *La Peronetta* lungo lo stradale di Stupinigi e dentro la cinta daziaria, anzi prima di giungere alla linea ferroviaria di circonvallazione [...] di Nostro moto proprio e in virtù della R. Nostra prerogativa di Autorità Magistrale abbiamo autorizzato e autorizziamo il Nostro Primo Segretario a prendere i necessari concerti per assicurare allo scopo suindicato l'acquisto del terreno ora di proprietà della Contessa di Bricherasio nelle località sopra specificate [...]¹⁰.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1881

Nella stessa misura, qualche giorno dopo, il sovrano decretava:

Sulla proposta del Nostro Primo Segretario per Gran Magistero Mauriziano, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. Primo. È istituita in Torino una Commissione per esaminare i piani del nuovo Ospedale, compilati come primo studio di massima, per cura del Dott. Giovanni Spantigati, e per dare il suo parere sui piani stessi, suggerendo anche tutte le mutazioni, correzioni, variazioni che si giudicassero opportune a fare dell'Istituto predesignato un Ospedale modello.

Art. Secondo. La Commissione è composta dei Signori: Bella Giuseppe, Ispettore del Genio Civile in ritiro, Grand'Ufficiale dell'Ordine Mauriziano, Senatore del Regno; Chiavarina di Rubiana Conte Amedeo, Grand'Ufficiale dell'Ordine Mauriziano Senatore del Regno; Garelli Dottore Giovanni, Ispettore Generale degli Ospedali Mauriziani¹¹, Commendatore dell'Ordine Mauriziano, Senatore del Regno; Spantigati Dottore Cavaliere Giovanni, Medico-Chirurgo Ordinario dello Spedale Mauriziano di Torino;

di dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano (d'ora in poi AOM). Oltre all'ampliamento delle infermerie, su progetto di Mosca (CARLO BERNARDO MOSCA, *Sacra Religione, ed Ordine Militare dei Santi Maurizio, e Lazzaro. Venerando Spedale Maggiore in Torino. Progetto d'ingrandimento della fabbrica del venerando Spedale verso notte fino all'incontro della nuova fabbrica, con cui si aumentano 18 letti*, 3 marzo 1837. AOM, *Atti d'incanti e deliberamenti, 1837-1838*, volume 33, fascicolo 1, carta 137), e poi a un'ulteriore espansione, in grado di comprendere anche l'infermeria per le donne e un reparto infantile, attuata dall'ing. Camusso (ERNESTO CAMUSSO, *Ospedale Mauriziano di Torino. Piano dimostrativo indicante in massima le opere da eseguirsi per lo impianto di una infermeria femminile chirurgica ed una infermeria infantile nell'ultimo piano del fabbricato dello Spedale*, 26 dicembre 1879. AOM, *Ospedale Torino*, mazzo 49, fascicolo 13. Allegato a relazione di massima), erano stati inseriti ampi blocchi di latrine, edificate nel 1872, il riscaldamento era garantito da caloriferi e il nosocomio era dotato di illuminazione a gas, introdotta già nel 1868. Queste tavole, come le altre citate, sono state esposte nella mostra documentaria dal titolo *Documenti e immagini dell'Ospedale Mauriziano di Torino*, a cura di Chiara Devoti e Cristina Scaloni, con la collaborazione di Erika Cristina, atrio monumentale dell'ospedale, dicembre 2015-marzo 2016.

⁸ Sono evidentissimi i tentativi di rettificazione viaria, anche per ridurre il contatto con i macelli appunto, da una serie di mappe, tra le quali in particolare si segnala: GIOVANNI BARONE, *Tipo planimetrico e misura della superficie che la presente Illustrissima Città cede all'Ordine della Sacra Religione de' Santi Maurizio e Lazzaro, per la costruzione del fabbricato in continuazione alla Piazza d'Italia, e prospiciente al Piazzale di Emanuel Filiberto*, 30 giugno 1830. AOM, *Case dell'Ordine Mauriziano in Torino*, mazzo 12, fascicolo 175.

⁹ Come testimoniato anche da diverse lettere dello stesso sindaco, per scongiurare la perdita di un polo assistenziale in un'area densamente popolata.

¹⁰ Dalla relazione di Camusso e dai fitti carteggi del 1881.

Pagliani Dottore Luigi, Professore d'Igiene nella Regia Università di Torino¹²; Giordano Professore Dottore Scipione, Cavaliere dell'Ordine Mauriziano; Pacchiotti Dottore Giacinto, Consigliere Comunale, Professore nella Regia Università di Torino, Senatore del Regno, Commendatore Mauriziano.

[Essa Commissione riferirà nel giro di tre settimane dalla data del Decreto]

Dato a Roma, addì 27 marzo 1881¹³.

La composizione della Commissione confermava la volontà di un giudizio “igienico”, sulla scorta di quel ruolo di “capitale dell’igiene” che Torino rivendicava ormai nel panorama europeo, essendo stata, dopo Parigi e Bruxelles, la sede di specifici congressi¹⁴. Ancora una volta, poi, Camusso, che già lungamente si era espresso sulle condizioni del vecchio nosocomio, viene chiamato a esprimere il suo parere, di gran lunga lusinghiero, affermando egli che «[...] il tipo proposto considerato nel suo complesso è ottimo, logico, suggerito dalla località ed appropriato alla medesima; è tale infine da reggere alla critica più severa»¹⁵.

Ma in che cosa consisteva questo progetto in grado di dimostrarsi assolutamente all'avanguardia? La lunga relazione del dottor Spantigati, presentata il 15 novembre 1880 e allegata al progetto di massima¹⁶, nonché stampata nel richiamato volume, metteva in luce come il nosocomio proposto apparisse «confortato a sostenerne l’attuazione in confronto coi nuovi Spedali eretti in questi ultimi anni nelle varie città d’Europa», nelle quali il medico aveva viaggiato, nella considerazione inoltre che i vecchi nosocomi «non armonizzano più in modo alcuno colle condizioni igieniche desiderate dall’attuale sviluppo delle condizioni scientifiche ove havvi raccolta di più individui in istato di malattia»¹⁷. Le indagini compiute riguardavano due categorie di ospedali, accomunate comunque dall’idea, ormai imperante, dell’organizzazione per padiglioni: quelli «che ritennero il tipo monumentale» – tra i quali spiccavano il Saint Thomas Hospital di Londra (inaugurato nella sua sede moderna a Lambeth, South London, dalla regina Vittoria nel 1868), il nuovo Hôtel-Dieu di Parigi (ricostruito dopo gli interventi haussmanniani tra il 1866 e il 1878), lo Staat Hospital di Berlino (detto anche “Charité”, ampliato con l’annessione della facoltà di Medicina e Chirurgia nel 1828) e per finire il «nuovo Ospedale della Duchessa della Galliera eretto in Genova testé» – e quelli «che più modesti in parte sacrificarono la parte monumentale» – tra cui gli «ospedali di Rotterdam, di Budapest, lo spedale clinico della città di Lipsia, il St.-Jacob Hospital»¹⁸ – giudicati comunque inadatti al prestigio torinese e quindi da scartarsi.

⁵ AOM, Ospedale Torino, mazzo 64, fascicolo 4, *Apertura del nuovo Spedale*, marzo 1885 e fascicolo 9, *Disposizioni per il trasferimento del servizio amministrativo e sanitario nel nuovo edificio*, 1885-1886.

⁶ *Regio Decreto che stabilisce che il nuovo Ospedale Mauriziano s'intitoli al nome di Ospedale Mauriziano Umberto I*, 7 dicembre 1884. AOM, *Registro Decreti*, vol. 2, p. 105.

⁷ L’episodio è anche effigiato nel grande arazzo dipinto di RODOLFO MORGARI, *La posa della prima pietra dell’Ospedale Umberto I*, [1884]. Ospedale Umberto I, Gran Magistero. Sala del Consiglio.

⁸ AOM, *Decreti*, vol. 6, 1881-1884, pp. 74-75.

⁹ *Regii Magistrali provvedimenti. Studi e Relazioni preliminari riguardanti l’erezione di un nuovo Ospedale Mauriziano in Torino*, Torino, Tipografia e Litografia Elli Pozzo, 1881, pp. 5-6. AOM, Biblioteca storica.

¹⁰ *R.º Decreto che approva l’atto pubblico 22 maggio 1881 col quale l’Ordine acquistò dalla contessa Teresa di Bricherasio e dal C.º Felice Rignon l’area di terreno per la costruzione del nuovo Ospedale*, 11 novembre 1881, AOM, *Registro Decreti* vol. 2, p. 51 e AOM, *Ospedale Maggiore*, mazzo 54, fascicolo 5 e ancora, per un’immagine della proprietà, CESARE PETRINI, *Planimetria degli appezzamenti 1, 2, 3 di terreno circostanti l’Ospedale Mauriziano e di cui il Gran Magistero dell’Ordine di S. Maurizio e Lazzaro acquista la proprietà dall’Illustrissima Signora Contessa Teresa Cacherano di Bricherasio nata Massel*, 10-23 giugno 1884. Copia conforme all’originale di Cesare Petrini e Ambrogio Perincioli del 12 maggio 1884. AOM, *Instrumenti*, 1884, volume 56, carta 149.

¹¹ *Regio Decreto che nomina il Dott. Com. Giovanni Garelli Ispettore G.º degli Ospedali Mauriziani*, 13 marzo 1881. AOM, *Registro Decreti*, vol. 2, p. 74.

¹² Autore nel 1888 del primo Codice Sanitario Nazionale.

¹³ *Regio Decreto che istituisce in Torino una commissione per esaminare i piani del nuovo ospedale*, 27 marzo 1881. AOM, *Registro Decreti*, vol. 2, p. 75; e anche AOM, *Ospedale Torino*, mazzo 45, fascicolo 4, nonché *Studi e Relazioni preliminari* op. cit., pp. 7-8.

Il prototipo: l'ospedale Galliera di Genova

Tutti i modelli europei mostrano tanta monumentalità, quanta modernità, con in particolare, per l'esempio berlinese, dotato di padiglioni, oltre ai corridoi di collegamento e alle macchine a vapore nelle modernissime lavanderie, anche la presenza di boschetti e giardini, chiusi da un alto muro di cinta, considerati un elemento altamente qualificante per la capacità di fungere da "filtro" rispetto al contesto urbano. Eppure «questo Spedale, che potrebbe pur dirsi città ospedaliera [con espressione che pare precorrere le dizioni contemporanee] malgrado i suoi perfezionamenti dal punto di vista igienico, ha il grande difetto dell'enorme spesa non solo di costruzione ma pure di manutenzione oltre quelli errori di economia interna, che solo può conoscere chi ha lunga abitudine di vivere in uno spedale»¹⁹. Rimaneva invece, secondo Spantigati, un modello assoluto di «ricchezza ed eleganza congiunta», perfettamente rispondente a tutte le esigenze igieniche e di

¹⁴ Per i congressi internazionali d'igiene si veda il fondamentale: SERENELLA NONNIS VIGILANTE, *Idéologie sanitaire et projet politique. Les congrès internationaux d'hygiène de Bruxelles, Paris, Turin (1876-1880)*, in, *Les Hygiénistes, enjeux, modèles et pratiques*, a cura di Patrice Bourdelais, Paris, Belin, 2001, pp. 241-265.

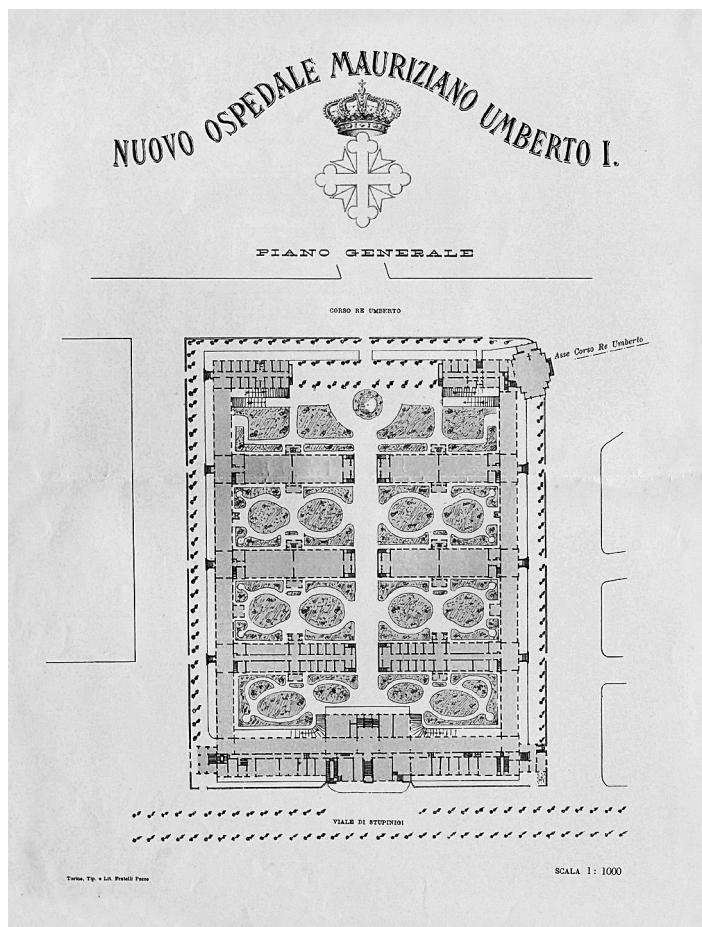
¹⁵ Dal testo di una lettera interna, datata da Milano 20 settembre 1881, a firma Menabrea, consigliere dell'Ordine Mauriziano. AOM, *Ospedale Torino*, mazzo 54, fascicolo 4 e *Registro Sessioni*, vol. 120, pp. 311-318.

¹⁶ AOM, *Ospedale Torino*, mazzo 66, fascicolo 1, *Studi e relazioni del Com. Dott. Spantigati*, e fascicolo 2, *Relazione Perincioli intorno al nuovo edifizio dell'Ospedale Mauriziano*.

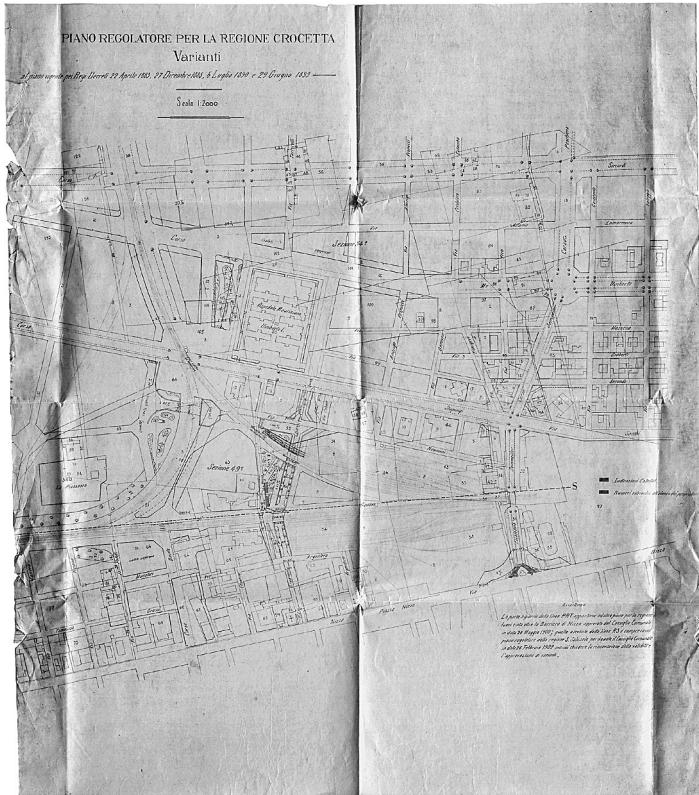
¹⁷ *Studi e Relazioni preliminari* cit., pp. 9-10.

¹⁸ *Ivi*, pp. 11-12.

¹⁹ *Ivi*, p. 13.



[GIULIO LUVINI], *Nuovo Ospedale Mauriziano Umberto I. Piano generale*, [1881]. AOM, *Ospedale Torino*, mazzo 56, fascicolo 3. Cromolitografia (Litografia Fratelli Pozzo, Torino).



Piano Regolatore per la Regione Crocetta. Varianti al Piano vigente pei regi Decreti 22 Aprile 1883, 27 Dicembre 1885, 6 Luglio 1890 e 29 Giugno 1899, [post 1902], scala 1:2000. AOM, Ospedale Torino, mazzo Torino. Vendita oggetti e materiale 1909-1910..., fascicolo 3. Stampa eliografica.

fatto privo di difetti, l'amplissimo («cinquantaquattro mila metri quadrati di terreno tra fabbricati e giardini») ospedale in completamento a Genova per volontà della duchessa di Galliera, dalla pianta complessa e con un sistema ancora una volta a padiglioni²⁰. Descritto come simile a un «ventaglio spiegato – una facciata monumentale a colonne ed arcate dal cui interno lato si distaccano sei padiglioni», in grado di seguire la complessa orografia di Carignano, ove si colloca, con edifici di altezza variabile «ma con soli due piani destinati alle infermerie», dotato di cappella, biblioteche, ghiacciaia, cisterna per la raccolta dell'acqua, depositi per la biancheria, sale d'autopsia, laboratori anatomici e gabinetti chirurgici, «colla spesa di quattro milioni cui giungerà alla fine la costruzione [...] era immensamente inferiore a qualsiasi di tal genere»²¹. Non a caso, peraltro, il nuovo ospedale di Sant'Andrea²², progettato dall'ing. Cesare Parodi, sarebbe stato additato alla critica igienista come un modello anche dalle pagine del «Politecnico»²³, la prestigiosa rivista milanese che stava pubblicando in quegli

²⁰ Per le vicende dell'ospedale e un'analisi complessiva delle scelte architettoniche, si rimanda ai saggi in *L' Ospedale della Duchessa, 1888-1988*, a cura di Ennio Poleggi, Genova, Sagep, 1988.

²¹ *Studi e Relazioni preliminari op. cit.*, p. 13. L'Archivio dell'Ordine conserva anche una bella stampa all'albumina, timbrata «Cesare Parodi Ingegnere Genova», AOM, *Fondo fotografico, Ospedale di S. Andrea Apostolo. Genova*, ultimo quarto XIX secolo, che qui si pubblica.

²² La dedica riflette la volontà della testatrice di ricordare con questa straordinaria opera di beneficenza il figlio omonimo prematuramente scomparso.

²³ CESARE PARODI, *Nuovo Ospedale di S. Andrea in Genova. Osservazioni*, in «Il Politecnico. Giornale dell'Ingegnere Architetto Civile ed Industriale», n. 7 (luglio 1880), pp. 422-427.

anni tutti i progetti meritevoli nel contesto del regno, e sulla quale sarebbe apparso, nel numero successivo, anche – celebratissimo – il nuovo ospedale mauriziano torinese²⁴. Nel caso genovese, inoltre, in perfetta analogia con la situazione di Torino, la posizione, ma soprattutto le enormi dimensioni del nuovo complesso, impongono ampie revisioni anche delle scelte urbanistiche per le aree e gli immediati dintorni dei nosocomi. Nella ex capitale si tratterà dello spostamento del corso Re Umberto per definire meglio il contorno del nuovo complesso²⁵, a Genova la contingenza aveva imposto una completa revisione dell’impianto viario e della relativa connessione con il mare²⁶.

Il progetto torinese: valutazioni, commenti, esposizioni

Il progetto torinese, dovuto alla perizia del dottor Spanigati, ma anche alla notevolissima competenza dell’ingegnere igienista Ambrogio Perincioli²⁷, rappresentava un irrigidimento del modello genovese, con ampi riferimenti al tanto lodato ospedale di Berlino, attraverso un rigoroso impianto rettangolare, definito da un lungo muro di cinta, con padiglioni di soli due piani immersi nei giardini, collegati tra loro da un sistema di corridoi, dotato di un padiglione di rappresentanza prospiciente il viale di Stupinigi (ora corso Turati)²⁸, con ricco frontone recante le insegne mauriziane²⁹.

Se la Commissione istituita dal sovrano riconosceva il valore generale del progetto rilevando che

questo tipo ha per base l’isolamento dei padiglioni delle infermerie e la esclusione della sovrapposizione dei piani delle infermerie l’una sull’altra, per cui esse sono ognuna costituita di un solo piano ed il cui pavimento trovasi rialzato di circa due metri sopra il terreno circostante [per consentire l’inserimento degli impianti di riscaldamento e di ventilazione]. [...] L’orientazione di ogni padiglione è nel senso dal nord al sud per cui le pareti laterali delle infermerie sono rispettivamente esposte a levante ed a ponente. Le infermerie mediante numerose aperture di finestre ricevono così la benefica azione del sole alternativamente da un lato e dall’altro. Tutte le infermerie sono collegate esternamente con una larga galleria alla quale mettono rispettivamente capo [mentre ricevono ancora luce dalle] verandas che terminano interamente ogni padiglione [...]³⁰,

nel mentre due riconosciuti e stimati esperti, l’uno tecnico di fiducia dell’ordine (l’ing. Camusso), l’altro progettista del Galliera genovese (l’ing. Parodi), su preciso incarico del Primo Segretario per l’Ordine, Cesare Correnti, esaminavano il complesso – relazioni, disegni, piano di spesa – del progetto, con una minuzia assoluta³¹. Appare a maggior

²⁴ *Il nuovo ospedale Mauriziano “Umberto I” a Torino*, in “Il Politecnico”, n 8 (ottobre 1880), prosecuzione del numero precedente, pp. 932-940.

²⁵ UFFICIO MUNICIPALE PER I LAVORI PUBBLICI, *Piano parcellare per l’apertura del Corso Re Umberto e delle vie a giorno dell’Ospedale Mauriziano alla Crocetta*, [1909]. AOM, Ospedale Torino, mazzo Torino. Vendita oggetti e materiale 1909-1910..., fascicolo 3, e anche *Stralcio di planimetria di progetto del piano regolatore del 1906-08 relativo al quartiere della Crocetta, con indicazione delle trasformazioni di impianto indotte dall’inserimento dell’ospedale e ipotesi di allestimento del verde*, [1906- 1908]. AOM, Ospedale Torino, stesso mazzo.

²⁶ CITTÀ DI GENOVA. UFFICIO DEI LAVORI PUBBLICI, *Piano Generale. Modificazione al piano regolatore della Regione di Carignano approvato con Regio Decreto in data 3 novembre 1867*. Archivio Storico Comune di Genova, *Piani Regolatori*, volume 10 e archivio RAPu.

²⁷ Ambrogio Perincioli (1840-1915), torinese, residente in via Sacchi 44, ingegnere, cavaliere mauriziano (con nomina del 15 gennaio 1882 *motu proprio* del sovrano) e ufficiale mauriziano (in data 21 novembre 1884 sempre *motu proprio* regio), poi grand’ufficiale, compare tra i fondatori della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino. Per il regesto dei suoi incarichi, CHIARA DEVOTI, MONICA NARETTO, *Ordine e Sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Torino, Celid, 2010.

²⁸ Il programma edilizio è esemplificato pienamente dalla tavola di [GIULIO LUVINI], *Nuovo Ospedale Mauriziano Umberto I. Piano generale*, [1881]. AOM, Ospedale Torino, mazzo 56, fascicolo 3 (Litografia Fratelli Pozzo, Torino).

²⁹ *Convenzione con lo scultore Cav. Luigi Belli per la costruzione del frontone destinato al fabbricato del nuovo Ospedale*, 14 febbraio 1884. AOM, *Scritture private*, vol. 4, p. 191.

³⁰ *Studi e Relazioni preliminari* op. cit., p. 24.

³¹ *Ivi*, pp. 27-35.

ragione rilevante questa valutazione vista la competenza dei due ingegneri: se infatti la commissione “mista”, detta «Commissione Igienica» fornisce un giudizio d’insieme, questa seconda, di natura più tecnica, in data 12 settembre 1881, esprime un parere invece oggettivamente motivato per ogni aspetto, dall’«ubicazione dello Spedale e orientamento delle infermerie» (per il cui punto lamenta la scarsezza della documentazione fornita, ma approva la scelta del lotto), al «concetto generale dell’opera» (ottimo, logico e adatto al contesto), alla valutazione dei disegni forniti (che purtroppo risultano al momento mancanti e che invece erano in numero cospicuo)³², al «preventivo della spesa» (giudicato difficile da stimarsi in assenza di un computo preciso), fino alle positive conclusioni. Queste risultano così motivate:

in dipendenza delle considerazioni esposte i sottoscritti sono di parere che:

1. L’area per il nuovo Ospedale Mauriziano è stata ben scelta, e le infermerie sono ben orientate;
2. Il concetto generale dell’opera, ideato dal dottor Spantigati, è ottimo;
3. I piani comunicati rappresentano quel concetto con quel maggiore svolgimento che era consentito allo stato attuale della pratica, e che può competere ad un progetto di massima;
4. Prima di por mano ai lavori è necessario formare il vero progetto di esecuzione;
5. La somma peritata di Lire 1,300,000 è inferiore alla somma che si dovrà spendere attuando integralmente le idee del

³² Dall’elenco fornito si trattava, per l’impianto generale di 1 pianta globale, 2 piante dei diversi livelli, 2 sezioni trasversali, 2 prospetti; per il modello generale delle infermerie 1 pianta, 1 sezione longitudinale e trasversale, 2 facciate; per il corpo centrale 1 sezione longitudinale; per la chiesa 1 pianta ed elevato su unico foglio. È possibile che due tavole individuate di recente fossero i prospetti esterno ed interno generali richiamati dalla lista. In tal caso si tratterebbe di: AMBROGIO PERINCIOLI, *Nuovo Spedale Mauriziano. Facciata Principale*, [1881] e di Id., *Nuovo Spedale Mauriziano. Facciata Interna*, [1881]. Ospedale Umberto I, Ufficio Tecnico (già Ufficio del Primo Segretario).



Facciata principale dell’Ospedale della Duchessa di Galliera a Genova. AOM, Fondo fotografico, *Ospedale di S. Andrea Apostolo. Genova*, ultimo quarto XIX secolo. Stampa all’albumina, timbrata «Cesare Parodi Ingegnere Genova».

Dott. Spantigati, stante la mancanza in progetto di varie opere indispensabili [...];

6. Un contratto per l'esecuzione delle opere *à forfait*, fatto sull'attuale progetto, non presenterebbe alcuna garantiglia dal punto di vista di circoscrivere la spesa entro limiti certi ed insuperabili [...]³³.

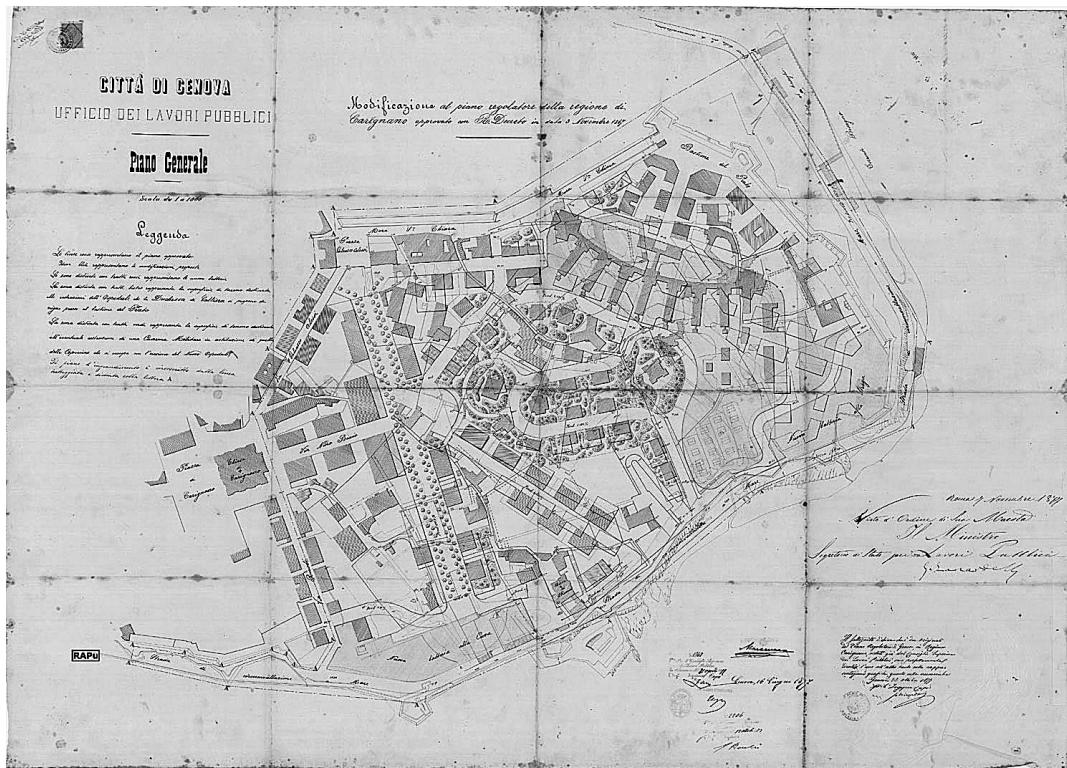
Rispetto a questa accuratissima valutazione vanno poste in luce alcune considerazioni: innanzitutto la figura sempre in secondo piano dell'ingegnere igienista Ambrogio Perincioli – professionista di certa capacità, come dimostrano poi le tavole esecutive pubblicate nel volume, corredata di molte litografie, edito qualche anno dopo l'inaugurazione del nuovo ospedale³⁴ – che non viene di fatto mai menzionato, a favore invece dell'onnipresente dottor Spantigati; il suggerimento di chiedere un progetto esecutivo (del quale verranno incaricati sia Perincioli sia lo stesso Camusso)³⁵; il ripetuto consiglio di controllare la spesa e di evitare un appalto complessivo, smentita invece dall'incarico globale alla ditta Cav. Tealdi³⁶, cui in seguito verranno affiancate molte altre competenze per i lavori specifici (come da

³³ *Studi e Relazioni preliminari* op. cit., p. 25.

³⁴ GIOVANNI SPANTIGATI, AMBRO-
GIO PERINCIOLI, *Ospedale Mauriziano
Umberto I. Relazione generale. Cen-
ni tecnici. Piani*, Torino, Litografia
Camilla e Bertolero, 1890.

³⁵ Perincioli e lo stesso Camusso infatti verranno pagati a più riprese per dettagli e piani integrativi per la realizzazione del progetto (vd. Appendice).

³⁶ Convenzione col Cav. Tealdi per costruzione del nuovo Ospedale Mauriziano, 16 aprile 1882. AOM, Registro Sessioni, vol. 121, p. 162.



CITTÀ DI GENOVA. UFFICIO DEI LAVORI PUBBLICI, *Piano Generale. Modificazione al piano regolatore della Regione di Carignano approvato con Regio Decreto in data 3 novembre 1867*, scala 1:1000. Archivio Storico Comune di Genova, *Piani Regolatori*, volume 10 e archivio RAPu. China e acquerello su carta lucida telata.

appendice allegata). Una schiera di maestranze, di varia qualifica e perizia, appare allora dai ricchissimi registri di spesa, di cui si fornisce in allegato una breve sintesi, a emblemà dello sforzo corale per la realizzazione di un nuovissimo ed enorme complesso ospedaliero. Un nosocomio «a padiglioni separati e ad un solo piano d'infermerie»³⁷, adatto a garantire una perfetta separazione tra i morbi, evitando il pericolo di infezioni e contagi, lontano dalla concentrazione cittadina, in posizione aperta, emblemà di quell'«igienismo al potere»³⁸ proprio di tale fase della storia sociale e urbanistica europea, in grado di farne portare il progetto in trionfo all'Esposizione Universale torinese.

Appendice

Registri di contabilità per l'erezione del nuovo ospedale

*Erezione del Nuovo Spedale Mauriziano. Contabilità Generale*³⁹

Si riportano, per ogni annata, le annotazioni di particolare interesse

Al 1882:

- 1 gennaio – Camusso Comm. Ing. Ernesto – onorari ed esposti per studi e relazione sul progetto per nuovo ospedale – 376 lire
- 24 ottobre – Perincioli Cav. Ing. Ambrogio – acconto di onorari ed esposti per lo studio del progetto del nuovo Spedale Mauriziano e per la Direzione dei relativi lavori di costruzione – 20.000 lire (che poi risulta regolarmente e con continuità stipendiato)
- 4 dicembre – Parodi Comm. Ing. Cesare – onorari ed esposti per studi circa il progetto di costruzione del nuovo Spedale – 1.000 lire

Al 1883:

- 18 dicembre – Perincioli Cav. Ing. Ambrogio – 2° acconto ed esposti – 20.000 lire

Al 1884:

- 1 maggio – Perincioli Ing. Cav. Ambrogio – per rimessione al disegnatore delle tavole del nuovo Spedale per l'Esposizione – 1.000 lire
- 10 giugno – Rignon Conte Felice – pagamento prezzo di m.q. 2037,82 di terreno per la formazione delle nuove vie – 10.189,10 lire
- 10 giugno – Bricherasio Contessa Teresa – pagamento prezzo di m.q. 1579,45 di terreno per formazione delle nuove vie – 11.056,15 lire
- 26 9bre – Operaj addetti alla costruzione del nuovo Spedale. Gratificazione in occasione della Visita Sovrana – 1.500 lire

Al 1885:

- 6 febbraio – Perincioli Cav. Ambrogio Ingegnere – acconto competenze per la direzione dei lavori – 3.000 lire
- 28 marzo – Bricherasio Contessa Teresa – acquisto di tre ore d'acqua – 4500 lire

³⁷ Dalla relazione della Commissione Igienica, in *Studi e Relazioni preliminari* cit., p. 22.

³⁸ Per il concetto di «igienismo al potere», ancora S. NONNIS VIGILANTE, *Idéologie sanitaire et projet politique* cit.

³⁹ AOM, *Ospedale Torino*, mazzo 54, volume rilegato e cartonato che riporta le donazioni fatte a favore della costruzione dell'ospedale, nonché i pagamenti fatti (per esempio alla contessa Teresa di Bricherasio per l'acquisto del terreno su cui sorgerà il nosocomio) e alle diverse maestranze, dai tecnici ai decoratori, alle forniture. Indicato anche come *Registri 6*.

- 6 febbraio – Perincioli Cav. Ambrogio Ingegnere – acconto sue competenze lavori di costruzione – 12.000 lire
- 5 settembre – Crema Cav. Vittorio [Capo Segretario al Gran Magistero in Roma] – gita a Napoli del Pittore Cav. Morgari per Studj – 300 lire
- 5 settembre – Morgari Cav. Rodolfo Pittore 1° acconto per decorazione Sala del Consiglio – 1.500 lire
- il medesimo – 2° acconto come sopra – 2.000 lire
- 27 settembre – Morgari Cav. Rodolfo Pittore 4° acconto per decorazione Sala del Consiglio dell'Ordine – 1.000 lire
- 1 ottobre – Morgari Cav. Prof. Rodolfo 5° acconto per i dipinti nella Sala del Consiglio – 500 lire
- 17 ottobre – Morgari Cav. Prof. Rodolfo Pittore 6° acconto per i dipinti nella Sala del Consiglio – 150 lire
- 8 9bre – Morgari Cav. Prof. Rodolfo Pittore 7° acconto per i dipinti nella Sala del Consiglio – 350 lire
- 16 9bre – Cav. Prof. Rodolfo [senza indicazione del cognome Morgari] Pittore 8° acconto a saldo per i dipinti nella Sala del Consiglio dell'Ordine – 1.200 lire
- 5 Xbre – Dubois Enrico, Giardiniere per sistemazione giardini fra la cancellata e le porte d'ingresso ai padiglioni laterali del nuovo Spedale – 190 lire
- 24 Xbre – Mossello Placido, Pittore – acconto dipinti nelle sale dell'alloggio di S. E. il Primo Segretario – 2500 lire

Al 1886:

- 1 febbraio - Perincioli Cav. Ingegnere Ambrogio – acconto suoi onorari – 3.500 lire
nota: l'impresario delle opere è Tealdi Cav. Domenico
- 31 marzo – Sereno Cav. Costantino Pittore a saldo opere di decorazione e pittura – 950 lire
- 17 maggio – Morgari Cav. Prof. Rodolfo Pittore – Tre sopraporta per la Sala minore del Consiglio – 450 lire
- 22 giugno – Mossello Lorenzo, Pittore – opere di decorazione negli alloggi del Direttore dello Spedale e del Primo Segretario – 1.700 lire
- 18 giugno – Mossello Placido saldo di £. 5.140 [errore di scrittura come confermato dal riporto esterno] decorazioni nell'alloggio del Primo Segretario – 1.140 lire
- 28 giugno – Mossello Prof. Placido, Pittore – lavori di decorazione nell'alloggio del Primo Segretario – 500 lire
- 16 luglio – Rossi Pietro Intagliatore – Cornice in legno intagliato per Diploma d'onore ottenuto all'Esposizione Nazionale 1884 – 260 lire
- 28 luglio – Thonet F.lli (ditta) provvista di mobili per l'alloggio del Primo Segretario – 165 lire
- 22 ottobre – Morgari Cav. Rodolfo Pittore Ritratto di S.M. per la Sala del Consiglio – 100° lire e cornice 260 lire
- 10 novembre – Perincioli Cav. Ingeg. Ambrogio – Saldo di £. 65/ml compenso progetto e direzione lavori Nuovo Spedale – 6.500 lire
- Il medesimo – Onorarii per incarichi suppletivi straordinari – 3.500 lire

Al 1887:

- 1 aprile – Spantigati Com. Dott. Giovanni – Gratificazione per studi e direzione erezione del nuovo Spedale – 15.000 lire
- 6 maggio – Municipio di Torino – Indennità per concorso di pag.to nel prolungamento di Via S. Secondo – 1.500 lire (entrata)
- 11 dicembre – Società Torinese dei Tramways – Indennità per il prolungamento del servizio del Tramvia fino allo Spedale – 400 lire
- 29 aprile – Consorzio Bealera Cosola – Canone 1887 per tre ore d'acqua – 9 lire

Al 1888:

- 8 febbraio – Musso e Copperi Successori Tealdi – opere complementari eseguite nel 1887 – 3.340 lire
- 21 febbraio – Pignocco Antonio Falegname – per lavori relativi all'Edificio – 1818 lire
 - Farmacia – 760 lire
 - Laboratorio fisiologico – 1150 lire
 - Uffizi dell'Ordine – 920 lireper un totale di 4.848 lire
- 1 agosto – Musso e Copperi Capi mastri – opere di muratura per nuova cantina – 4.050 lire

Nuovo Spedale Umberto I. Costruzione ed arredamento⁴⁰

Si riportano, per ogni annata, le annotazioni di particolare interesse

Al 1881:

- 16 novembre – Pasquario Carlo Geometra estimatore – onorari ed esposti per l'accertamento dei terreni venduti dalla casa di Bricherasio e dal conte Rignon – 304 lire
- 5 dicembre – Barile Giovanni Terrazziere – scavi per delineare i tracciati del nuovo Spedale – 3400 lire

Al 1882:

- 14 gennaio – Camusso Com. Ing. Ernesto – onorari ed esposti per studi e relazione su di un progetto pel nuovo Spedale – 376 lire
- 4 febbraio – Bertieri Fotografo – varie fotografie del panorama della festa inaugurale pel collocamento della pietra fondamentale – 650 lire
- 10 maggio – Pozzo fratelli Tipografi – stampa dei biglietti di invito e discorso con disegni per la funzione della posa della pietra fondamentale – 7.500 lire

Al 1883:

- 23 febbraio – Dominici Luigi giardiniere – rimborso spesa per trasporto e piantamento 20 ippocastani donati dal Conte Felice Rignon – 1.278, 85 lire
- 23 luglio – Tesoreria della Città di Torino – concorso dell'Ordine nella spesa per la copertura di un fosso davanti al nuovo Spedale – 595.98 lire

⁴⁰ AOM, Ospedale Torino, mazzo 54, volume rilegato e cartonato con spese ed entrate relative, preceduto da *Indice generale alfabetico*. A sinistra come di consueto gli incassi, a destra i pagamenti. Indicato anche come *Registri 5*. Altri registri, ma di fatto più scarni, anche in mazzo 61, fascicolo 2, *Nuovo Spedale Mauriziano in Torino – Contabilità generale*.

Al 1884:

- 15 gennaio – Foretti Professore Pittore Archille – due disegni su tela dei progetti dello scultore Belli di stemma da collocarsi sul frontone del nuovo Spedale – 300 lire
- 21 aprile – Crovatto Davide – acconto importo dei pavimenti in mosaico nella parte centrale della Galleria in facciata del nuovo Spedale – 250 lire
- 5 maggio – Perincioli Cav. Ing. Ambrogio – n. 4 grandi tavole di disegni rappresentanti le piante, facciata e le sezioni del nuovo Spedale presentate all’Esposizione Nazionale 1884 – 1.000 lire
- 10 giugno – Cacherano di Bricherasio contessa Teresa nata Massel di Caresana 16.0°% 1579.45 d £ 7 di terreno per la formazione delle vie circonstanti al nuovo Spedale – 11.056, 15 lire
- 17 giugno – Rignon Conte Felice – Importo di m.q. 2037, 82 di terreno a £ 5 al m.q. per la formazione delle vie circostanti al nuovo Spedale – 10.189, 10 lire
- 22 luglio – Società per la condotta dell’acqua potabile in Torino – prezzo di un contatore per l’erogazione d’acqua pel nuovo ospedale – 243 lire
- 30 giugno – Bogetti Gio. Celestino – importo terreni per la formazione delle vie adiacenti al nuovo Spedale – 587.09 lire
- 25 settembre – Società telefonica Piemontese – abbonamento per mesi 6 dal 1. Sett. 1884 a tutto febbraio 1885 – 80 lire
- 22 dicembre – Belli Cav. Luigi Scultore – pagamento a saldo delle opere per il frontone del nuovo Spedale – 500 lire [c’erano stati pagamenti in diverse tranches per questo lavoro di cui si trova regolare registrazione]

Al 1885:

- 13 gennaio – Dominici Luigi Giardiniere – provvista e piantamento alberi d’ornamento per le allee lungo le cancellate del nuovo Spedale – 720 lire
- 13 gennaio – Berra Cav. G. Battista Fotografo – pagamento fotografie Disegni del nuovo Spedale – 400 lire
- 23 luglio – Individui diversi – lavori e provviste pel corredo del nuovo Spedale e trasloco nella nuova sede – 10.878, 33 lire
- 23 luglio – Individui diversi – provvista e corredo di impianto della farmacia – 1.021.60 lire
- 20 agosto – Viotti Francesco – provvista m. q. 652,85 zolle erbose per i giardini
- 5 settembre – Diatto Fratelli Ditta – 11 carretti a mano per il servizio delle infermerie – 2.660 lire
- 17 ottobre – Mossello Placido Pittore – in conto dipinti soffitti nel nuovo Spedale – 1.500 lire
- 28 ottobre – Istituto dei Ciechi in Torino – stuoni in cocco – 132,74 lire
- 19 novembre – Casa di pena di donne in Torino – confezione di biancheria pel nuovo Spedale – 655,50 lire
- 19 novembre – Salomone Michele Concessionario Vetture Pubbliche – servizio fra le due sedi dell’Ospedale dal 9 a tutto il 31 ottobre – 92 lire

- 5 dicembre – Dubois Enrico Giardiniere – opere e provviste per il piantamento delle ajuole nella facciata dello Spedale – 190 lire
- 18 dicembre – Cav. Rodolfo Ristauri di quadri per la sale della R. Segreteria – 150 lire
- 5 dicembre – Ospedaletto infantile in Torino – macchina elettrica con accessori – lire 500
- 24 dicembre – Recordino Silvio Pittore- decorazioni, dorature, ed ornati eseguiti nel Gran Salone ed in altre camere – 1920 lire
- 26 dicembre – Pignocco Antonio Falegname – spese di trasloco e restauro del mobiglio dall'antica alla nuova sede – 6300 lire

Al 1886:

- 4 gennaio – Pasta Alessandro fotografo – Riproduzione in 210 copie dei tre quadri della sala del Consiglio – 630 lire
- 5 gennaio – Crovatto Michele – saldo di L. 4040 pavimento in mosaico – 440 lire
- 2 febbraio – Sereno Cav. Costantino Pittore – acconto decorazioni vari soffitti – 1500 lire
- 27 febbraio – Pozzo fratelli Tipografi – stampa di 225 esemplari pianta planimetrica dell'Ospedale – 240 lire
- 4 maggio – Piattini Ved. Giuseppe – lavori in stucco – 650 lire
- 18 giugno – Ceaglio Giacomo Indoratore – saldo dorature pareti, cornici, e mobili per alloggio del P. Segretario ed Ufficij – 758 lire
- 28 luglio – Thonet fratelli Ditta – canapé, sedie e seggioloni in legno curvato per l'alloggio del Primo Segretario – 165 lire
- 4 agosto – Grober Antonio – pagamento a saldo ammontare pavimenti in legno per infermerie del Nuovo Spedale – 1883 lire
- 18 agosto – Pignocco Antonio falegname – saldo spese relative al trasloco degli uffici della R. Segreteria – 4600 lire
- 4 settembre – Pastore Giuseppe decoratore – opere da decoratore nei locali della R. Segreteria – 1200 lire
- 3 novembre – Zanna Bartolomeo (Ditta) – 2° acconto suo avere per l'impianto dei calorifero nei corridoi delle Infermerie e fabbricato centrale del nuovo Ospedale – 10.000 lire
- 2 dicembre – Repetto Flli fu Giuseppe e figli di Lavagna (Ditta) – pagamento a saldo di £. 21340,99 ammontare delle provviste di marmi ed ardesie fatte per la costruzione del Nuovo Spedale Umberto I – 3.340,99 lire
- 14 dicembre – Guigetti Giovanni decoratore – acconto sulle opere di decorazione – 6500 lire

Al 1887:

- 19 gennaio – Rey Fratelli – tappeti e guide per gli Uffici della R. Segreteria – 280 lire
- 19 gennaio – Balestrieri Emanuele – tappeti di juta – 39,50 lire
- 19 gennaio – Giolino e Daniele – tappeti in tela di cocco – 68 lire
- 25 gennaio – Beltrami Luigi ditta – oggetti in porcellana per l'arredamento dell'alloggio di S.E. il Primo Segretario – 120 lire
- 29 gennaio – Gianetti Ferdinando meccanico – saldo provvista e collocamento campanelli elettrici nel nuovo locale del G. Magistero – 1168, 35 lire

- 29 gennaio - Poccardi Giuseppe fonditori ghisa - tombini ed abbaini pel nuovo Spedale - 130 lire
- 2 febbraio - Ferri Pietro tappezziere - saldo opere per arredamento dei nuovi uffizi della R. Segreteria - 980 lire
- 2 febbraio - Pastore Antonio fabbro ferrajo - saldo opere e provviste per arredamento degli uffizi della R. Segreteria - 470 lire
- 8 febbraio - Collarotti Annibale - acconto per opere e provviste per diramazione gaz, acqua potabile e doccie - 15.000 lire
- 9 febbraio - Bacchetta Pietro - pavimenti alla Marsigliese saldo di £. 10259,34 - 259,34 lire
- 12 aprile - Sigismund Carlo - Ghiacciaia per l'Ospedale e idem per la Farmacia - 300+125 lire
- 25 aprile - Pignocco Antonio Falegname - saldo di £. 51616 opere serramenta e diverse pel nuovo Spedale - 7616 lire
- 28 aprile - Burdin Maggiore e Comp. - indennità per sgombro terreni occupati con vivaj di piante sul prolungamento della tramvia della Società Torinese - 5000 lire [il Municipio di Torino concorre per un importo di 1500 lire a titolo di concorso per il prolungamento della via S. Secondo per la somma pagata dall'Ordine alla Ditta Burdin in data 6 maggio]
- 14 giugno - Collarotti Annibale - saldo di £. 113.800 opere da Trombajo, gazista e stagnajo, e fontaniere - 4320 lire
- 1 luglio - Buscaglione Cav. Giacomo - saldo di lire 17912 per caloriferi per lavanderie, apparecchi di disinfezione, ed altri lavori - 2912 lire
- 11 dicembre - Società Torinese dei Tramways - indennità per concorso dell'Ordine nel prolungamento da via S. Secondo in prospetto del nuovo Spedale - 400 lire
- 20 dicembre - Guglielminotti Luigi scalpellino - saldo opere e provviste - 525 lire
- 20 dicembre - Ceaglio Giacomo indoratore - opere eseguite nell'oratorio del nuovo Spedale - 70 lire

Al 1888:

- 6 febbraio - Termignon M. negoziante in ferro - provvista rotaje per voltini per la sala degli incanti - 18 lire
- 8 febbraio - Musso e Copperi impresari costruttori - opere varie in muratura di riadattamento - 3340 lire
- 8 febbraio - Mazzucchelli Paolo vuotapozzi - riforma di opere per lo scolo delle acque piovane ed immonde - 450 lire
- 21 febbraio - Ramella fratelli selciatori - selciato e lastricato avanti la porta d'entrata della R. Segreteria - 345 lire
- 5 aprile - Crovatto Michele - lucidatura e spalmatura d'olio ai pavimenti in mosaico - 100 lire
- 1 agosto - Musso e Copperi capi mastri - opere di muratura diverse per nuova cantina [posta al disotto dal padiglione del Regio Magistero]
- 1 agosto - Cavallo Lucia V. Fontamone - Provista di un graticcio di giunco per la battitura dei materassi - 70 lire
- 13 agosto - Cavallotti Annibale - tubature di rame ed apparecchi diversi per i bagni - 2300 lire

- 25 settembre – Ribba Edoardo – opere pel nuovo deposito mortuario e Gabinetto fisio-patologico – 260 lire

Al 1888:

- 6 febbraio – Colla fratelli – apparecchio di chiusura porta a vetri colorati e finestra nel vestibolo e portone nell'edificio della R. Segreteria – 50 lire
- 15 febbraio – Giorcelli e Perino, già Giorcelli Maggiorino – pavimenti in cemento nella nuova sala delle operazioni chirurgiche – 594 lire
- 19 febbraio – Gay Bartolomeo neg. vetrerie – imbuti di scolo nel pavimento sale operazioni – 80 lire
- 23 marzo – Morini Francesco falegname a Firenze e per esso Calleri di Sala economo – mobili per il laboratorio fisio-patologico – 76 lire.

Un nuovo ospedale per una capitale in trasformazione: il personale dell’Umberto I di Torino

Cristina Scaloni

L’idea di costruire un ospedale nuovo, architettonicamente moderno e funzionale, e che consentisse alla scienza medica di progredire nell’assistenza, si dovette necessariamente confrontare con nuove esigenze legate a figure professionali e sanitarie: potremmo dire che interessò anche le risorse umane ospedaliere allora presenti e quelle che era opportuno prevedere per continuare a garantire un adeguato servizio, all’altezza delle aspettative della cittadinanza e che rendesse il giusto merito e riconoscimento alla sensibilità e all’impegno, sempre profuso, del Re che, come Gran Maestro dell’Ordine Mauriziano, fortemente volle e sostenne l’importante iniziativa.

Due professionisti progettano, guidano e portano a termine l’impresa nel volgere di pochi anni, l’architetto Ambrogio Perincioli con elevate competenze ed esperienze nell’edilizia sanitaria, e il dottor Giovanni Spantigati, medico-chirurgo ordinario in servizio presso l’Ospedale Mauriziano dal 1877, e nominato, il 18 febbraio 1883 con decreto del Re Umberto I, Direttore Sanitario dell’Ospedale Maggiore Mauriziano, “coll’annuo assegno di lire Millecinquecento colle attribuzioni che saranno indicate in apposito regolamento”¹.

Il prestigioso e rilevante incarico assegnato sollecita proficuamente l’impegno di Spantigati che, dopo aver ben considerato la situazione ospedaliera e valutato nel loro futuro sviluppo le due sezioni esistenti, ossia la Medica e la Chirurgica, doverosamente scrive, in data 15 aprile 1883, a Cesare Correnti, Primo Segretario di S.M. per l’Ordine Mauriziano, per suggerire le prime migliorie al sistema dell’assistenza. L’estesa lettera, che comincia esprimendo le finalità dell’operato del medico, continua con proposte ragionate e lungimiranti, anche di carattere economico, e dà squisita e piacevole dimostrazione di come, per il costruendo nuovo ospedale, la scienza medica abbia orientato le scelte architettoniche piegandole alle primarie esigenze di sanità e salute. Curioso il riferimento all’esercizio delle funzioni ospedaliere del medico, quasi un manifesto ideologico, ove si dichiara *apertis verbis* che la carità deve guidare

¹ AOM, *Personale*, mazzo 20, fascicolo Dottore Spantigati Giovanni, 1877-1891.

detto esercizio e non il lucro (si deduce peraltro dal testo che lucro deve invece derivare dalla pratica privata, che si arricchisce e affina con la pratica in ospedale).

Eccellenza,

ho l'onore di rassegnare a V.E. la pianta organica del Personale Sanitario che nel breve periodo di carica di Direttore di questo Spedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano parve a me fosse necessità adottare per il regolare andamento del Servizio Principale del Medesimo.

Come Vossignoria scorgerà tosto la divisione del personale in Medici – Chirurghi Primarii Comprimarii e Straordinarii venne dettata allo scopo di potere allargare il numero del Personale effettivo quando lo si credesse opportuno nello Spedale Nuovo Mauriziano in costruzione e ciò senza dovere variare con altro decreto la pianta generale che ho l'onore di sottoporle.

Siccome poi nel futuro Ospedale le malattie Mediche che potranno esservi curate numericamente potrebbero essere uguali a quelle Chirurgiche, e la Medicina Moderna avendo bisogno d'un aiuto molto importante qual è d'un personale subalterno che proceda per via esperimentale (colle analisi Chimiche e fisio-patologiche) a conferma del diagnostico, come questa cui difficilmente potrebbe occupare l'opera sua il Personale Superiore quindi la necessità di un personale numericamente identico a quello della Sezione Chirurgica.

D'altra parte grande sollievo ed aiuto nella Sezione Chirurgica portano col loro concorso manuale gli Allievi che numerosi sono alla medesima addetti.

Di più la categoria degli Straordinari è precisamente in previsione della Sezione Chirurgica che venne proposta dal sottoscritto.

Infatti la Chirurgia è quella delle scienze Mediche che più facilmente si scinde nelle varie specialità – le malattie speciali delle donne – quelle dell'apparato uropoietico dell'uomo – le malattie chirurgiche dei bambini – quelle degli occhi – etc – sono altrettanti divisioni che facili a porsi in pratica nel nuovo Ospedale ove le infermerie trovansi divise in scompartimenti potranno avere a capo un Professionista Specialista che in via straordinaria nell'interesse del maggior lustro dello Spedale potrebbe venire proposto da V.E. a Sua Maestà il Grande Maestro dell'Ordine.

Come Vostra E. vedrà nella proposta pianta generale gli stipendi assegnati a ciascuno dei sanitarii non corrisponderebbe a prima vista alla importanza della carica.

Permetta V.E. che ad un medico – chirurgo esercente da più anni e per ben ventidue anni in uno dei Maggiori Spedali², sia permesso il dichiarare che non deve essere il lucro quello che deve guidare i Giovani Medici nell'esercizio delle loro funzioni ospitaliere – ma oltre quella carità per i miseri sofferenti che deve essere la compagna costante di chi intraprende la spinosa professione di Medico, il lucro maggiore deve dai Sanitari cercarsi nella pratica continua che solo negli Ospedali si acquista, e che per essa la carriera nella pratica privata riceve il massimo degli ajuti ed il lucro maggiore si possa desiderare.

² Il riferimento è all'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino, ove Spantigati iniziò la sua carriera con la nomina a Chirurgo Assistente Sovranumerario con deliberazione del 19 luglio 1861. Queste e altre informazioni circa la sua carriera presso detto ospedale sono riportate nello stato di servizio, estratto del Registro Matricolare del Personale Sanitario dell'Ospedale, conservato in *ibidem*.

Sempre d'altra parte lecito a V.E. quando lo creda opportuno di rimunerare più ampiamente quei sanitari che stimasse più degni.

Nello stabilire la pianta generale infine V.E. vedrà che coll'attuale sistema di tempo limitato per biennio si verrebbe a torre di mezzo la piaga non indifferente dei bilanci passivi qual è quella delle pensioni al Personale Sanitario e nello stesso tempo quella della permanenza a vita negli Ospedali dei Medici per età od altro resi inetti a dirigere e sostenere una carica molto e molto importante in uno stabilimento che deve tenere certo il primo posto fra i congeneri del nostro Paese³.

Con Decreto di Umberto I del 19 aprile 1883 viene dunque approvata la nuova pianta organica corredata da puntuale indicazioni sulle nomine e sul trattamento economico e pensionistico spettante al personale:

Articolo Primo: il personale sanitario dello Spedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano si compone:

- del Direttore scientifico
- di un Medico primario
- di un Chirurgo primario
- di un Medico comprimario
- di un Chirurgo comprimario
- di due Primi Assistenti interni
- di due Secondi Assistenti interni
- di due Assistenti esterni

Articolo secondo: oltre al personale ordinario di cui nell'articolo precedente, che verrà applicato con parità di numero e di graduazione alle due sezioni in cui è diviso il servizio dello Spedale, potranno essere ammessi o chiamati a prestare le loro cure nello Ospedale Medici e Chirurghi conosciuti per lo studio e la pratica di specialità morbose. Essi costituiranno il Personale Straordinario che potrà prestare l'opera sua anche gratuitamente.

Articolo terzo: Gli Studenti dell'Università, che, giusta le vigenti norme, verranno nominati Allievi nel grande Ospedale Mauriziano, potranno essere applicati alla sezione medica o alla chirurgica, secondo le occorrenze, e giusta le disposizioni della Direzione dell'Istituto.

Articolo quarto: I medici chirurghi tanto primarii che comprimarii, e gli Straordinari sono nominati per un biennio e possono essere riconfermati per quattro bienni successivi. Gli Assistenti interni in primo possono avere due conferme; gli Allievi sia interni che esterni una sola.

Articolo quinto: l'indennità assegnata al Direttore dell'Ospedale è quella stabilita dal nostro decreto Gran Magistrale del 18 febbraio 1883. Le sue attribuzioni vengono determinate da uno speciale regolamento.

Articolo sesto: Al medico ed al Chirurgo primario sarà corrisposto uno stipendio annuo di lire mille. Al medico ed al chirurgo comprimario uno stipendio di lire ottocento. Gli Assistenti interni in primo godranno di uno stipendio di lire seicento. Gli Assistenti

³ AOM, *Ospedale Torino*, mazzo 61, fascicolo 12, 1883-1889.

interni in secondo di lire cinquecento, e gli Assistenti esterni di lire trecento. Il compenso da assegnarsi ai Sanitari Straordinari è indeterminato, ed il loro servizio potrà anche essere gratuito. Nessuno dei Sanitari sia ordinarii che straordinarii avrà diritto a pensione per i servizi prestati nello Spedale, qualunque ne sia la durata.

Articolo settimo: Gli Assistenti interni saranno provvisti di alloggio nell'interno dello Spedale, e godranno inoltre di lume, fuoco, imbiancatura, e caffè al mattino.

Articolo ottavo: Le presenti disposizioni non riguardano gli Ufficiali Sanitari attualmente in carica, il cui trattamento sarà regolato dalle norme in vigore all'epoca dello loro ammissione [...]⁴.

Con altro Decreto in pari data vengono nominati i medici relativamente ai posti indicati in pianta organica. La situazione dell'organico ospedaliero non muta sostanzialmente fino all'avvicinarsi della data di trasferimento dalla vecchia alla nuova sede, quando, sempre Spantigati, in data 16 febbraio 1885 scrive al Primo Segretario segnalando alcune necessarie integrazioni di altre nuove figure professionali, con relative competenze e trattamenti, correlate alle nuove attività sanitarie, che prenderanno avvio nel nuovo nosocomio, e al previsto aumento dei ricoverati.

Eccellenza,

con decreto 19 aprile 1883 S.M. il Re Gran Maestro dell'Ordine, degnavasi stabilire l'organizzazione del Personale Sanitario di questo Maggiore Ospedale. Questa resse sino al giorno d'oggi molto bene alle mansioni diverse a ciascun Sanitario affidate; il trasloco prossimo però dal vecchio Ospedale al nuovo edifizio lungo il Viale di Stupinigi importa di necessità modificazioni non lievi al prefato ordinamento, quindi il sottoscritto si fa animo a sottoporre sin d'ora all'E.V. le considerazioni seguenti e relative proposte.

La forma speciale del nuovo spedale, l'aumento più o meno graduato del numero dei ricoverati sia nella Sezione Medica che nella Chirurgica ha necessità di Sezioni speciali per cura di taluni generi di malattie, quali quelle particolari ad apparati organici sia degli uomini che delle donne, le malattie nervose di quelle, quelle dei bambini inferiori agli otto anni, lo sviluppo maggiore dato alle due infermerie a camere, o case di salute poste sotto il patrocinio del Magnanimo Re Carlo Alberto richiedono che sotto l'alta direzione del medico Primario e del Chirurgo Primario siano ai medesimi aggiunti due medici e chirurghi comprimari i quali pure disimpegnando particolari mansioni quali quelle della accettazione degli ammalati, le malattie speciali alle donne, ai bambini etc. coadiuvino costantemente il Primario nel disimpegno delle sue non lievi occupazioni e sempre sotto l'alta sua direzione. D'altra parte, la momentanea lontananza dal centro della città del nuovo edifizio, richiede che un personale di assistenti abbastanza numeroso permetta un servizio di guardia sia diurno che notturno regolare e perfetto. Quindi la necessità di avere questo

⁴ *Ibidem*. Anche in AOM, *Decreti*, vol. 6, 1881-1884, pp. 232-234.

personale al completo, giovane ed attivo. Per ultimo la necessità di alcuni specialisti i quali presiedano a talune delle cure per cui si è arricchito il nuovo Spedale dei necessari mezzi, quali la cura idropatica, l'elettrica, e quelle che altri bagni medicati richiedono richama l'attenzione del sottoscritto sopra la categoria già nel precedente decreto accennata; quella di Sanitari Straordinari.

Quindi è che il sottoscritto si permette pregare l'E.V. perché ove lo creda sottoponga a S.M. il Gran Mastro una pianta organica per nuovo Spedale modificata in questo senso e composta

Del Direttore Scientifico

Di un Medico Primario

Di due Medici Comprimarii

Di un Chirurgo Primario

Di due Chirurghi Comprimarii

Di due Primi Assistenti Interni, uno per la Sezione Chirurgica, l'altro per la Medica

Di due secondi Assistenti Interni, uno per la Sezione Chirurgica, l'altro per la Medica

Di due Assistenti Esterne, uno per ciascuna Sezione

Di quattro Allievi interni

Di quattro esterni

Di due Allievi Straordinari

In modificazione però momentanea delle disposizioni dell'art. 6 del prefato decreto circa lo stipendio ivi designato, pregherei l'E.V. volere in via provvisoria e per esperimento di un anno provvedere che tanto gli Assistenti Interni, che gli esterni, ed i quattro Allievi Interni sieno provvisti di vitto nell'interno dello Spedale, riducendo lo stipendio degli Assistenti Interni in 1° a Lire 450, quello degli Assistenti Interni in 2° a Lire 350; quello degli Allievi Interni a Lire 100 annue. [...]⁵.

Tuttavia i suggerimenti di Spantigati non producono una revisione nell'organico dell'ospedale.

Il trasferimento in viale Stupinigi avviene necessariamente in maniera graduale, tant'è che si rende opportuno emanare un *Regolamento provvisorio per il trasferimento del Servizio Amministrativo Sanitario ed Economico*, approvato in data 6 giugno 1885⁶, per organizzare i servizi. Nel regolamento si prevede che entro due mesi venga completato il trasferimento dei degenti nella nuova sede, mentre nella vecchia sede viene stabilito che in via provvisoria, e fino a nuovo ordine, debbano essere accolti nell'antica infermeria Maria Adelaide i feriti gravi per i quali i medici giudichino impossibile il trasporto⁷. Da luglio 1885 si registrano pertanto operative due sedi ospedaliere mauriziane, l'Umberto I in viale Stupinigi e la succursale in via della Basilica⁸. Successivamente, con decreto del 22 novembre 1886, si stabilisce che l'attività nella vecchia sede venga soppressa dal 1° dicembre 1886⁹.

Nel novembre del 1886, con Decreto del giorno 16¹⁰, viene approvato in via definitiva il *Regolamento dell'O-*

⁵ AOM, *Ospedale Torino*, mazzo 61, fascicolo 12, 1883-1889.

⁶ AOM, *Decreti*, vol. 7, 1884-1886, pp. 177-184.

⁷ *Ivi*, p. 178.

⁸ AOM, *Ospedale Torino*, mazzo Personale e servizio interno, 1885-1903, fascicolo 1885.

⁹ AOM, *Decreti*, vol. 8, 1886-1890, pp. 1-2.

¹⁰ *Ivi*, pp. 405-411.

spedale Mauriziano Umberto I, ove vengono specificate organizzazione dei servizi, figure e competenze. Il provvedimento è suddiviso in titoli: *Titolo Primo Servizio Sanitario disciplinare; Titolo 2° Servizio economico amministrativo; Titolo 3° Disposizioni comuni. Servizio generale cumulativo*, per un totale di 26 articoli. Il titolo primo (artt. 1-11) tratta della figura del Direttore Sanitario Scientifico, che ha la direzione dell’Ospedale ed in esso la sua residenza: sono qui individuate competenze e compiti, poteri e doveri nell’intera gestione ospedaliera, dall’amministrazione diretta del relativo personale (sanitari, religiosi, inservienti e portinai) all’accettazione e cura dei malati, dall’acquisto dei ferri chirurgici alla compilazione dei quadri statistici¹¹. Il titolo secondo (artt. 12-20) riguarda la figura dell’Amministratore Patrimoniale, cui è affidata *la cura di tutto ciò che riguarda la Amministrazione del patrimonio e l’economia interna del Pio Istituto*, dalla tenuta dei registri di protocollo, ricevimenti, contabilità e inventario generale alla rappresentanza dell’Ospedale negli atti giudiziari. Il titolo terzo (artt. 21-26) riguarda invece le attività relative all’Ospedale che devono essere svolte di concerto tra il Direttore Sanitario e l’Amministratore Patrimoniale, come i rapporti con il Gran Magistero, dalla presentazione dei progetti di bilancio alle proposte di gratifiche al personale.

Con l’inizio del 1887 l’assetto ospedaliero è così completato anche per quanto riguarda la gestione interna delle attività necessarie all’esercizio assistenziale sanitario, con organizzazione, strutture, beni e servizi, nonché personale adeguato nelle professionalità e nei numeri, che hanno reso l’Umberto I all’avanguardia e all’altezza delle aspettative della città.

¹¹ Si aspettavano queste indicazioni dal 18 febbraio 1883, quando, nella nomina di Spantigati a Direttore, si rimandavano ad un regolamento successivo le relative attribuzioni.

Un nuovo ospedale per una capitale in trasformazione: le tavole acquerellate per l’Ospedale Umberto I all’Esposizione Generale Italiana del 1884

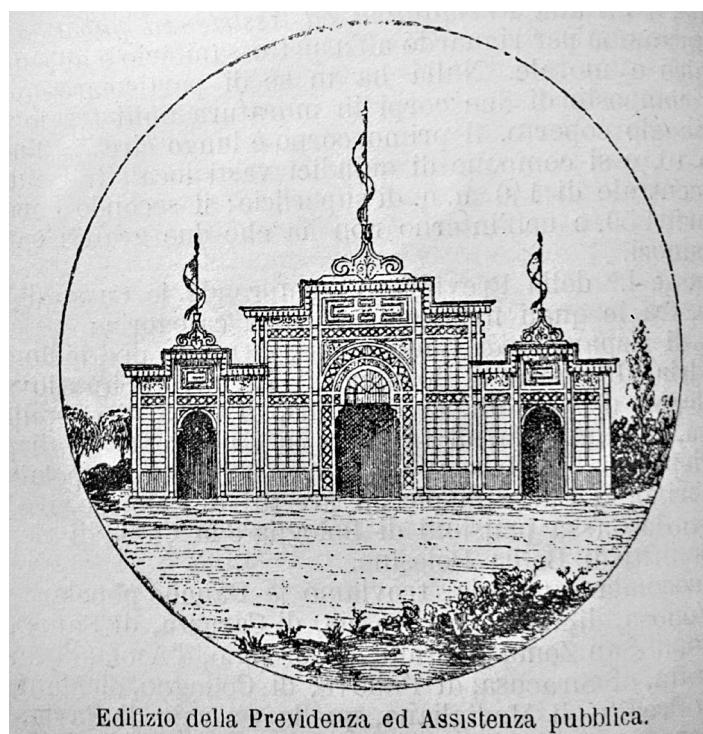
Erika Cristina

L’idea di proporre un’Esposizione Generale alla Città di Torino risale al 1881 e nasce da un gruppo di imprenditori, pubblicisti, finanzieri e commercianti locali (Aiello, Allasia, Geisser, Cerri, Rossi, Beltrami, Daneo, Compans, Weill-Veiss, Ceriana, Sineo e Bianchi): una parte di essi viene in seguito chiamata a far parte del Comitato esecutivo dell’Esposizione, presieduto dal Sindaco di Torino, il senatore Conte Ferraris, cui succede, nel 1882, il già Ministro Tommaso Villa¹. L’Esposizione Generale Italiana del 1884, organizzata dalla “Società Promotrice dell’Industria Nazionale”², al momento dell’apertura (29 aprile) si estende su un’area di circa 120.000 metri quadrati³ dall’ingresso

¹ Su Tommaso Villa e la Società Promotrice dell’Industria Nazionale si veda PIERLUIGI BASSIGNANA, *Torino effimera*, Torino, Edizioni del Capricorno, 2006, pp. 49-52. Per un’analisi più approfondita si veda SILVANO MONTALDO, *Patria e affari. Tommaso Villa e la costruzione del consenso tra Unità e Grande guerra*, Torino, Comitato di Torino dell’Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano – Carocci, 1999.

² Formatasi in Torino nel 1868 come Commissione per promuovere una mostra di saggi dell’industria nazionale, in occasione delle nozze di Umberto I di Savoia con la Principessa Margherita Duchessa di Genova, con Regio Decreto 11 aprile 1869 viene riconosciuta come ente morale, cfr. PIETRO BARICCO, *Torino descritta. Parte prima*, Torino, Tipografia di Giovanni Battista Paravia, 1869, p. 480.

³ *Guida illustrata del visitatore alla Esposizione generale italiana in Torino*, Milano, Edoardo Sonzogno, 1884, p. 19.



Il padiglione della “Previdenza ed assistenza pubblica”. L’illustrazione è tratta da *Guida illustrata del visitatore alla Esposizione Generale Italiana in Torino 1884*, Milano, Edoardo Sonzogno, 1884, p. 88.

principale di corso Massimo d'Azeglio al limite opposto del ponte Isabella. È articolata in otto categorie (*Belle arti, Produzioni scientifiche e letterarie, Didattica, Previdenza e assistenza pubblica, Industrie estrattive e chimiche, Industrie meccaniche, Industrie manifatturiere, Agricoltura e materie alimentari*) e organizzata in padiglioni, che vanno a coprire una vasta area del parco del Valentino: risalendo verso l'ingresso di corso Massimo d'Azeglio, arteria principale dell'esposizione, si incontra l'edificio destinato alla divisione IV che ospita quelle istituzioni che «s'occupano del bene economico e morale delle classi bisognose»⁴, investigandone le origini, il governo, i mezzi di sussistenza e i risultati raggiunti.

Il primo contatto documentato tra l'Ordine Mauriziano e il Comitato esecutivo dell'Esposizione (in cui compare anche il giovane Paolo Boselli, futuro Primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro)⁵ risale al marzo del 1883: la Segreteria Magistrale chiede di poter esporre nella «Sezione d'igiene» i disegni del nuovo, erigendo, Ospedale Maggiore Mauriziano, «nel quale si curò di attuare i progressi della scienza seguendo in tutti i particolari i dettami dell'igiene»⁶. La richiesta è ben presto accettata e il 3 aprile 1883 vengono inviati al Gran Magistero i moduli per la partecipazione all'Esposizione: in allegato si presenta anche il programma a stampa della categoria «*Previdenza ed assistenza pubblica*», studiate entrambe «tanto sotto l'aspetto sanitario, quanto sotto l'aspetto economico»⁷. Per esplicita ammissione dell'organizzazione, questa categoria ricalca nella suddivisione interna quanto visto a Bruxelles nel 1876 e nel 1880 e a Berlino nel 1882⁸: in 4 sezioni (XI-XII-XIII-XIV), vengono presentate la Previdenza e l'Assistenza pubblica sotto l'aspetto sanitario e sotto quello economico e morale.

Secondo la scheda di iscrizione, conservata in copia dalla Regia Segreteria dell'Ordine, i disegni dell'Ospedale sono destinati alla Sezione XI (*Previdenza sotto l'aspetto sanitario*), classe III (*Igiene delle abitazioni*), categoria 2 (*Costruzioni speciali*), che comprende piani e modelli di ospedali e cliniche generali, di ospedali e ospizi per bambini, per malattie speciali e contagiose, per case di maternità, per convalescenti, per alienati, per vecchi, per poveri. Per questa classe espositiva, dichiaratamente, si intendono esporre non tanto i migliori «tipi architettonici», quanto quelli «che ritraggano una più giusta impronta caratteristica dal genere di vita che in essi si ha da vivere», accogliendo dunque «modelli, piani, disegni di progetti già attuati, o che sono in via di attuazione, gli studii e le proposte per l'avvenire»⁹.

Lo stesso 3 aprile, viene richiesto al Direttore Sanitario dell'Ospedale Maggiore dottor Giovanni Spantigati, di

⁴ *Esposizione Generale Italiana in Torino 1884. Catalogo ufficiale*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1884, p. 250.

⁵ *Torino e l'Esposizione italiana del 1884. Cronaca illustrata della Esposizione nazionale-industriale ed artistica del 1884*, Torino, Roux e Favale, Milano, Fratelli Treves, 1884, p. 19: Boselli è descritto come «uomo di scienze e di politica. Ligure di nascita, compì però a Torino i suoi studi e la Regia Accademia di Agricoltura da lungo tempo lo ha ascritto fra i suoi membri. Deputato di Savoia al Parlamento, dal 1870 in qua fu pure consigliere provinciale di Torino; questo Consiglio l'anno scorso lo eleggeva suo presidente».

⁶ *AOM, Ospedale Torino, Esposizione dei disegni del Nuovo Ospedale Mauriziano alla Mostra Nazionale di Torino, mazzo 61, fascicolo 1, 28 marzo 1883.*

⁷ *Esposizione Generale Italiana in Torino-1884. Previdenza ed assistenza pubblica. Programmi*, Torino, Stamperia Reale-Paravia, 1882, p. 3.

⁸ Per i congressi internazionali d'igiene si veda quanto riportato da Chiara Devoti in questo stesso volume.

⁹ *EDOARDO DANE, Esposizione Generale Italiana in Torino 1884.*



Il professor Paolo Boselli. L'illustrazione è tratta da *Torino e l'Esposizione italiana del 1884. Cronaca illustrata della Esposizione nazionale-industriale ed artistica del 1884*, Torino, Roux e Favale, Milano, Fratelli Treves, 1884, pagina 21.

prendere accordi con l'ingegnere incaricato del progetto del nuovo ospedale (Ambrogio Perincioli) per la compilazione dei moduli, la scelta dei piani da esporre, lo spazio necessario da richiedere al Comitato esecutivo dell'esposizione. Sarà il barone Luigi Cova, Primo Ufficiale del Gran Magistero, a firmare la scheda per l'ammissione, nella quale si presentano «4 tavole di disegni del nuovo Ospedale Mauriziano in costruzione a Torino. Ciascuna di queste tavole ha le dimensioni di 2 m di altezza per 3 m di larghezza»¹⁰.

In ottobre Cova comunica a Spantigati la notifica dell'ammissione all'Esposizione e l'assegnazione di uno spazio di 12x2 metri a parete. Tra la fine del 1883 e l'inizio del 1884 si decide di nominare l'ingegnere Giulio Luvini a rappresentare l'Ordine «per tutto quanto occorre relativamente all'Esposizione di questo progetto»: il 19 marzo 1884 è lo stesso Luvini a ritirare la lettera di ammissione dell'Ordine presso il Comitato Esecutivo¹¹. La realizzazione dei disegni doveva essere sicuramente conclusa nella primavera del 1884, come attesta la richiesta dell'ingegner Perincioli a Cova per il pagamento al non meglio specificato «disegnatore» delle quattro tavole¹²: la richiesta viene prontamente accolta dal Primo Ufficiale, il quale il 4 maggio autorizza il pagamento di lire 1000 per l'esecuzione delle «4 tavole di disegni rappresentanti le piante, la facciata e le sezioni del detto Ospedale per essere esposti alla Esposizione Nazionale»¹³.

La Giunta (o Giuria) della Divisione IV, che aveva il compito di assegnare i premi agli espositori, era composta dal Presidente Luzzati, dal Vice-Presidente Bottero e dal Segretario Pinchi; per ognuna delle tre sezioni erano stati nominati dei giurati diversi, che per la sezione di «Igiene ed Antropologia» erano Berruti, Loreta, Morselli, Pacchiotti, Portis e Spantigati¹⁴. L'Ordine riceve un diploma d'onore per il progetto dell'erigendo Ospedale: il progetto era già stato lodato nella cronaca dell'Esposizione, dove si legge

Il merito del dott. Spantigati, che ideò l'importante nosocomio e ne curò con una diligenza scrupolosa la costruzione, è grandissimo, ed a lui è dovuto se Torino possiede oggi il primo ospedale igienico d'Italia.

[...]

Ci limiteremo solo a notare come questo dell'ospedale Mauriziano sia il primo e solo ospedale fino ad ora costrutto in Italia che abbia una disposizione di padiglioni ad un solo piano, con pochi letti, con sistemi di riscaldamento e di ventilazione veramente igienici

anche se

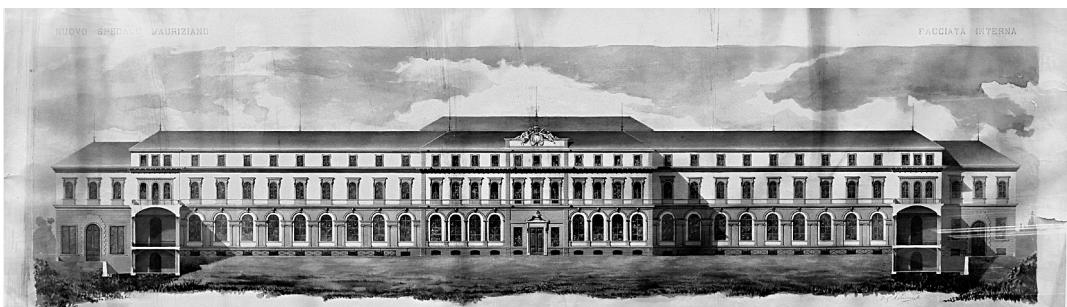
Relazione generale, Volume II, Torino, Stamperia Reale, 1886, pp. 253-254.

¹⁰ AOM, *Ospedale Torino*, Esposizione dei disegni del Nuovo Ospedale, cit., 21 maggio 1883. Per una storia aggiornata della costruzione di veda CHIARA DEVOTI, MONICA NARETTO, *Ordine e sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Torino, Celid, 2010. Due disegni di grandi dimensioni raffiguranti la facciata principale e quella interna dell'ospedale, utilizzati a modello per il volume a stampa *Ospedale Mauriziano Umberto I. Relazione generale. Cenni tecnici. Piani*, Torino, Litografia Camilla e Bertolero, 1890, sono stati esposti in riproduzione fotografica nella mostra documentaria organizzata dall'Archivio Storico Ordine Mauriziano in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino e il Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico di Torino, per cui si veda il catalogo *Documenti e immagini dell'Ospedale Mauriziano di Torino*, a cura di Chiara Devoti, Cristina Scaloni, con la collaborazione di Erika Cristina, atrio monumentale dell'ospedale (dicembre 2015-marzo 2016), Ivrea, Ferrero, 2015, pp. 6-7.

¹¹ AOM, *ivi*, 19 marzo e 26 aprile 1884.

¹² AOM, *ivi*, 3 maggio 1884.

¹³ AOM, *ivi*, 4 maggio 1884. Anche in contabilità non viene specificato il nome del disegnatore, poiché è lo stesso Perincioli a venir rimborsato per il pagamento effettuato, cfr. AOM, *Ospedale Torino*, Erezione del nuovo Spedale Mauriziano. Contabilità generale, Registro 6 (già marzo 54), 7 maggio 1884. L'anno successivo è richiesto dallo stesso Perincioli il pagamento del fotografo Giovanni Battista Berra, che aveva eseguito, su richiesta di Spantigati, le riproduzioni dei disegni presentati all'Esposizione, cfr. AOM, *Ospedale Torino*, Nuovo Spedale Mauriziano. Opere e provviste diverse, mazzo 63, fascicolo 7, 6 gennaio 1885. Il pagamento è approvato il 12 gennaio e una nota di Cova sulla lettera di Perincioli recita: «Sarebbe vitale qualche copia fosse negli archivi o nelle sale dell'Ordine»: ad oggi non si sono trovate tracce delle riproduzioni nel fondo fotografico conservato in Archivio. Cfr. AOM, *Ospedale Torino*, Erezione del nu-



Ambrogio Perincioli, *Nuovo Spedale Mauriziano. Facciata principale e Facciata interna* [1881]. Ospedale Umberto I, Ufficio Tecnico (già ufficio del primo Segretario). Acquerello e tempera su carta.

[...] avremmo preferito che i padiglioni, invece di essere rivolti all'interno e racchiusi in uno spazio, per quanto ampio, non mai abbastanza aperto, fossero stati voltati all'esterno, come si è fatto a Bourges dal Tollet [...]¹⁵.

La fama del nuovo ospedale è attestata anche nelle guide della città pubblicate ad uso di turisti e visitatori in occasione dell'Esposizione: in una di esse si ricorda anche che l'ospedale sarebbe rimasto aperto «con speciale permesso per essere visitato agli scienziati durante l'Esposizione»¹⁶.

L'anno successivo, in estate, si sarebbe svolta la solenne inaugurazione dell'Ospedale Mauriziano, alla presenza delle maggiori cariche civili e religiose: l'Esposizione Generale anticipa dunque l'innesto a pieno titolo del nuovo nosocomio nelle strutture sanitarie della città e nell'elenco delle istituzioni scientifiche riconosciute a livello nazionale ed europeo.

in *Torino e l'Esposizione italiana del 1884. Cronaca illustrata*, cit. p. 118.

¹⁶ ESPOSIZIONE ITALIANA TORINO 1884, *Brevi cenni sulla città e dintorni con indicazione delle vie, piazze, monumenti, teatri, istituzioni scientifiche e letterarie, banche, opere pie, società di mutuo soccorso, ecc. Guida alle gallerie dell'esposizione*, Torino, Unione tipografico-editrice, 1884, p. 103; si vedano anche FRANCESCO CASANOVA, CARLO RATTI, *Alcuni giorni in Torino: guida descrittiva, storica, artistica illustrata pubblicata per commissione del Municipio*, Torino, Francesco Casanova Litografo, 1884, p. 53 e GIOVANNI INNOCENZO ARMANDI, *Guida-ricordo di Torino e dell'Esposizione Nazionale Italiana*, Torino, Soave e C., 1884, p. 145.

vo Spedale Mauriziano. Contabilità generale, cit., 13 gennaio 1885.

¹⁴ EMILIO PINCHIA, *La previdenza ed assistenza all'Esposizione italiana in Torino 1884*, in Id., *Opuscoli politici ed economici 1882-1892*, Torino, Fratelli Bocca, 1893, pp. 89-129. Cfr. *Torino e l'Esposizione italiana del 1884. Cronaca illustrata*, cit. p. 255. La giuria viene eletta nel maggio del

1884. Si veda a tal proposito EDOARDO DANEO, *Esposizione Generale Italiana in Torino 1884. Relazione generale*, Volume I, Torino, Stamperia Reale, 1886, p. 57: i giurati erano «eletti per un terzo dagli espositori, per un terzo dalle Commissioni ordinatrici e per l'altro dal Comitato esecutivo».

¹⁵ G. SCIPIO VINAJ, *La Previdenza e l'assistenza pubblica all'Esposizione*,